

7

La Laguna di Caorle

Il sapore del mare e il fascino dei borghi

Caorle
Brian
San Gaetano

Lunghezza: circa 50 Km

Tempo: 6 ore

Piste ciclabili, strade campestri, strade asfaltate con qualche problema di traffico



STRADARIO

Caorle - Falconera: fondamenta Pescheria, calle delle Liburniche, calle dell'ospedale, lungomare Petronia, viale Madonna dell'Angelo, salita dei Fiori, via del Mare, lungomare Trieste, via Torino, largo Genova, viale dei Caccia-

tori, pista ciclabile via dei Casoni, strada Palangon,

Falconera - Ca' Corniani - Tezzon - Brian - Caorle: strada Nuova, corte Ca' Corniani, via Macchina Fissa, strada Tezzon, ponte canale Livenza Morta, via Brian,

strada campestre, strada Lemene, via San Gaetano, S.P. 59 strada Sesta Presa.

Deviazione Marango - San Gaetano - Caorle: via Marango, strada campestre, argine sinistro fiume

strada campestre, strada Lemene, via San Gaetano, S.P. 59 strada Sesta Presa.

ITINERARIO

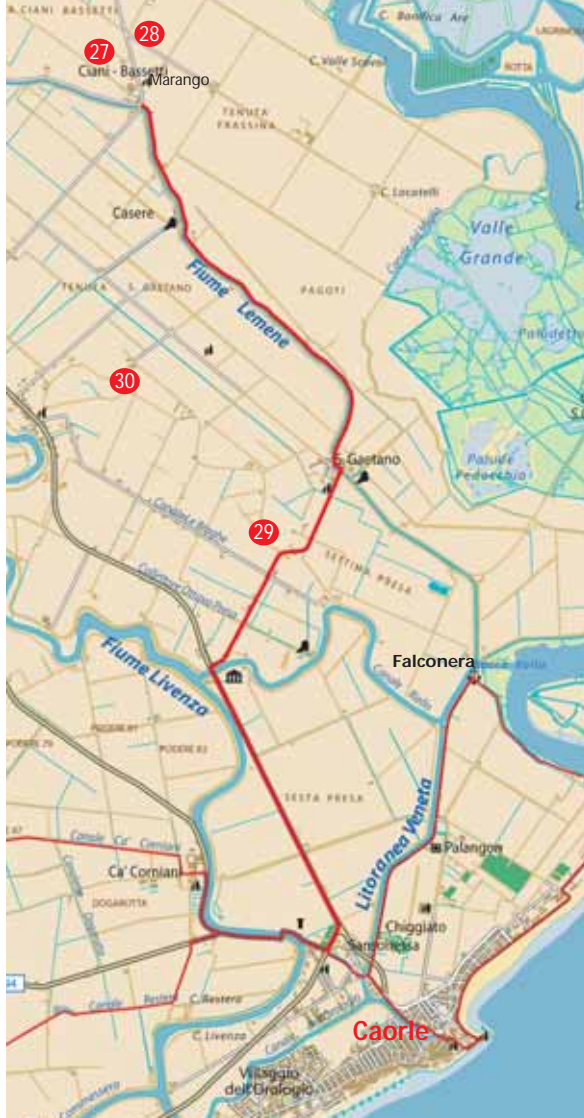
L'itinerario ci porta a conoscere le principali bellezze di Caorle, tra storia, archeologia e natura.

Si parte dal centro storico, antico scalo portuale di origine romana che ha conservato una decisa impronta medioevale e si raggiunge l'isola dei pescatori, dove si concentrano i casoni e si incontrano i borghi rurali immersi nella campagna bonificata tra ottocento e novecento.

Il paesaggio cambia notevolmente discostandosi dal litorale alla laguna.

La frutta del veneziano è il tesoro gastronomico da scoprire.

*Località Ca' Corniani,
via Macchina Fissa*



Il borgo rurale di San Gaetano

L'abitato di San Gaetano alle porte di Caorle sorge sulla foce del Lemene e conserva il fascino del borgo rurale immerso nella natura.

Qui lo scrittore Hemingway amava passare lunghe giornate ospite della nobile famiglia Franchetti, proprietaria del latifondo che a partire dal 1860 cominciò a bonificare per metterlo a coltura e per costruire i manufatti necessari per la vita dei contadini. Il celebre scrittore americano, abile pescatore e cacciatore, qui

ha ambientato le vicende del romanzo "Al di là del fiume e tra gli alberi".

Ancora oggi è possibile vedere il palazzo padronale, con annesso l'oratorio dedicato a San Gaetano da Thiene, il caratteristico ponte girevole sul fiume Lemene ed i restanti edifici a schiera, case bracciantili, stalle, negozi e l'osteria, ancora attiva.

Si segnalano inoltre l'importante scoperta archeologica del 1993: si tratta di un insediamento protostorico risalente alla cultura paleoveneta.



San Gaetano

Centro storico di Caorle

Caorle, oltre ad essere uno dei principali centri balneari dell'Adriatico, è anche un'importante città d'arte, la cui origine risale all'epoca romana. Nel centro storico tra le calli e i campielli, svetta a fianco della cattedrale romanica, il campanile della seconda metà dell'XI secolo, pendente verso est di 25 cm e alto circa 50 metri. La chiesa, dedicata a Santo Stefano protomartire, ha tre navate che terminano con un'abside semicircolare. Essa è uno scrigno di opere d'arte risalenti a diversi periodi storici. Ai lati del portone di ingresso sono visibili due statue bizantine del XI-XII secolo, raffiguranti San Guglielmo di Tolosa e Sant'Agatonico. Nell'abside centrale è conservata la pala d'oro, prezioso manufatto di bottega veneziana in argento dorato, realizzato tra il XIII e XIV. La tradizione vuole che quest'opera sia stata donata alla comunità di Caorle dalla regina di Cipro, Caterina Cornaro, nobildonna veneziana. Al termine della

“Scogliera viva”, galleria di sculture ricavate sui massi di trachite della diga che protegge il centro storico, si erge il Santuario della Madonna dell'Angelo. La chiesa attuale, a causa dei ripetuti fortunali, è stata ricostruita due volte sulle fondamenta di un'antica chiesa intitolata a San Michele Arcangelo, nel 1476 e nel 1751. Secondo una leggenda, la ricostruzione del santuario è stata voluta dai pescatori che ritrovarono in mare una statua lignea della Madonna assisa in trono su una pietra galleggiante. La cappella di destra conserva il trono del fatto miracoloso ma non l'originale statua lignea che è andata distrutta nel corso di un rovinoso incendio.

La Livenza e il Lemene

Dai testi di Plinio il Vecchio, storico latino del I secolo d.C. si apprende che il nome antico della **Livenza** era **Livencia**, dal verbo latino *livere*, “essere scorrevole”. Nel corso del Medioevo il nome subì alcune trasformazioni fino ad essere chiamato



Campanile del Duomo di Caorle

Livenza nel XIII secolo.

La Livenza è un fiume di risorgiva, copioso di acque, pescoso e ricco di vegetazione. Il suo corso sinuoso si distribuisce lungo 115 Km e la sua portata è costante nel

corso di tutto l'anno ed è paragonabile a quella dei fiumi Tagliamento e Brenta. Solo in occasione di forti precipitazioni il fiume può essere pericoloso, soprattutto per effetto delle disastrose piene

dell'affluente Medusa-Cellina. Le acque del fiume accolgono una notevole ricchezza di pesci: ricordiamo la tinca, la scordola, l'albarella, la carpa, il luccio, il temolo, l'anguilla; ed è stato segnalato anche il raro storione comune.

Oltre ad essere un importante ecosistema, nei secoli passati fu anche via di comunicazione tra le coste dell'alto Adriatico e i paesi dell'entroterra veneto e di quello friulano.

Il **Lemene** è anch'esso un fiume di risorgiva, che nasce nella bassa pianura friulana tra i comuni di San Vito al Tagliamento e Casarsa. Le sue acque limpide scorrono fino a Portogruaro dove si uniscono a quelle della roggia Versiola e del fiume Reghena. Dopo aver attraversato il centro di Concordia Sagittaria, il fiume sfocia nella laguna di Caorle.



Il fiume Lemene